

Gli anni passano in fretta a Roma,
Vivere qui diventa giocare col tempo.
La sua storia mi appartiene ora diventando il mi presente.
E' il mio passo che si accorda al suo attimo fuggente.

La mia anima d'azteca, indigena e gitana,
si ritrova per destino in terra assai lontana.
Sono qui da un po' di tempo, si può dire la mia casa,
e lo dico con orgoglio anch'io son già romana.

Le parole sono scarse per descrivere la bellezza
ma riassumo senza dubbio: Splendore e Grandezza!
Perché Roma ha un'aria strana, un po' sacra un po' profana...
Casa-madre di profeti, vagabondi, artisti e santi;
pellegrini itineranti, politici e amanti.
Caput Mundi di peccati, stranezze e vizi umani,
di poeti consacrati, a volte mistici o mondani.

Sugli altari della storia c'è una lotta millenaria
tra la fede e la ragione che non da terminare.
Fra le mura giace storia perché debba ancora continuare.
Domus Mather della fede...
perché il vizio non esiste se non c'è chi lo condanna
e il tempio non ha senso se non ha da giudicare.

Pasolini non c'è più,
Caravaggio se n'è andato,
ma rimangono fra noi,
nell'orgoglio dei romani,
nelle memorie di noi profani.

Mamma Roma,
già ti adotta e ti seduce, poi ti frega e ti conduce;
ti culla e ti accarezza, ti vizia e ti disprezza.
Perché Roma...uhm, Roma è donna, e fa un po' come gli pare.

Teresa Isabel Cruz
1970
Messico